

Yaver paşa cerca di sfuggire attraverso la Marica ma il fiume è gonfio e mancano i mezzi di traghetto: soltanto un tabur e due pezzi riusciranno ad attraversarlo.

14 novembre: il gruppo Genev oltrepassa Fere, la colonna Tanev attacca i turchi; il gruppo di Malkara si ferma davanti ad Upsaia per impedire loro di attraversare la Marica. Le truppe turche marciano e combattono da quaranta giorni, hanno viveri per una sola giornata; sebbene le munizioni siano sufficienti, un'estrema resistenza con queste truppe stanche e demoralizzate non presenta alcuna probabilità di successo. Accerchiato da tutte le parti, alle 14 il generale turco chiede un armistizio e poi si decide a capitolare.

I bulgari catturano 256 ufficiali, 8879 uomini, 8 pezzi, 2 mitragliatrici ed un migliaio di quadrupedi.

Il 15 novembre l'unico tabur che con due pezzi ha passato la Marica si scontra coi reparti del gruppo bulgaro di Malkara ma riesce a sfuggire verso la penisola di Gelibolu.

In complesso in queste operazioni forze turche non ingenti accresciute da alcuni tabur di redif anatolici, (1) ma scemate dal grosso del corpo della Struma (ritirato a partire dal 15 ottobre su Salonicco) e dalla 15^a e 16^a divisione nizam (che raggiungono l'armata del Vardar) hanno impegnato forze bulgare sensibilmente superiori. La scarsa rete di comunicazioni, la plastica del terreno montuoso e rotto in profonde vallate rendevano difficile il compito dei bulgari. E' doveroso riconoscere che nell'economia della campagna Yaver paşa, tenendo in iscacco numerose forze bulgare, ha alleggerito il peso contro l'armata turca dell'est.

(1) Il numero esatto non è noto. Pare che Yaver paşa al momento della cattura abbia parlato di 7 tabur. Lo S. M. bulgaro ritiene che alcuni tabur prima della partenza da Muratlı e da altre stazioni siano stati travolti dalla ritirata dell'armata dell'est.